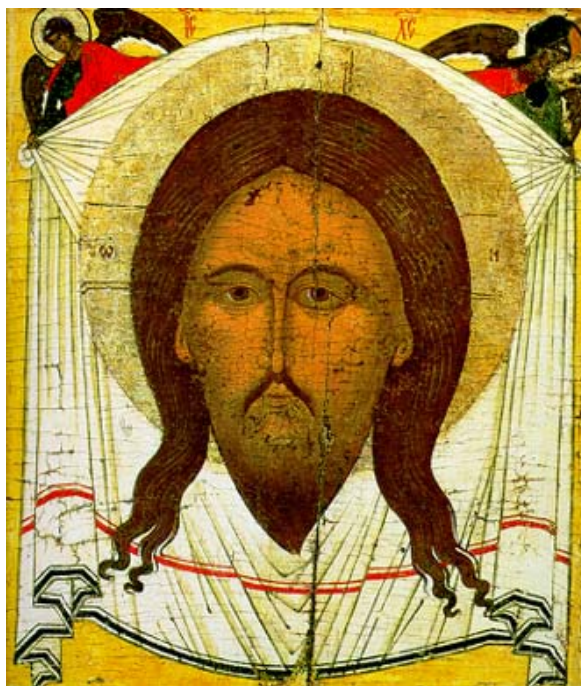


PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO

Adorazione Eucaristica



GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 2013

CANTO

G. Che cosa sarà l'uomo dopo la morte? E il problema fondamentale dell'esistenza. Il futuro può recuperare l'apparente fallimento della esistenza oppure ratificarne la sua inconsistenza e vanità? Se la vita presente è tutto, se non c'è speranza oltre la morte, è chiaro che è perso tutto e definitivamente. Non c'è progetto che possa imporsi, se tutti hanno un termine che li livella. Il progresso sembra avere uno fallimento fatale e definitivo, se si conclude nel nulla della morte. L'impegno, il lavoro, la gioia hanno un valore se con essi avviene una nostra realizzazione. Ma se con la morte tutto finisce e noi non possiamo goderne, non possiamo sederci alla mensa per cui ci siamo sacrificati tutta una vita, tutto sembra avere una inconsistenza radicale. Se il dialogo d'amore con le persone finisce per sempre, l'amore non è più il fulcro della vita dell'uomo, ma semplicemente una cosa tra le tante. Il problema posto dai sadducei non era un interrogativo marginale; Essi hanno chiesto a Gesù il senso di ciò che è per l'uomo essere al mondo.

CANTO

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 20,27-38)

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: “Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello”. C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poiché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del rovetto, quando dice: “Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe”. Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

PAUSA DI SILENZIO

G. La risposta di Gesù alla domanda dei sadducei è categorica: ogni soluzione sarebbe precaria e sarebbe continuamente smentita se Dio non amasse davvero il mondo. Il suo amore sarebbe per noi una illusione se ci venisse a mancare nel momento della nostra salvezza. Non potrebbe chiamarsi Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, e dei tanti che ci hanno preceduto, se questi non fossero più che un nome vano. Se Abramo fosse morto definitivamente mentre Dio si proclama suo salvatore, questa salvezza sarebbe una delusione. La rivelazione di Cristo appare dunque fondamentale come il problema che era stato posto. Dio è un Dio vivo per uomini vivi. E la sicurezza della nostra vita oggi. Da questa certezza nasce la gioia e la pace. La vita non fallisce perché è salva dalla morte.

TUTTI

Dal Salmo 16: *Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto.*

Ascolta, Signore, la mia giusta causa,
sii attento al mio grido.

Porgi l'orecchio alla mia preghiera:
sulle mie labbra non c'è inganno.

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno.

Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio;
tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole..

Custodiscimi come pupilla degli occhi,
all'ombra delle tue ali nascondimi,
io nella giustizia contemplerò il tuo volto,
al risveglio mi sazierò della tua immagine.

PAUSA DI SILENZIO

1L. L'anno liturgico volge al termine, e in questa domenica la liturgia ci parla di risurrezione. Dopo la fine della nostra vita, noi aspettiamo la risurrezione.

2L. Nel Vangelo i sadducei presentano a Gesù un caso complicato, per mettere in dubbio la risurrezione; ma Gesù, con una risposta chiara e precisa, dimostra che essi hanno torto nel dubitare della risurrezione.

1L. Al tempo di Gesù i farisei erano convinti della risurrezione, mentre i sadducei ne negavano la possibilità.

2L. I sadducei dunque vengono a Gesù per presentargli le loro difficoltà. Pensano di aver trovato un ragionamento valido contro la risurrezione. Inventano una storia, basata su un precetto della legge di Mosè; quindi una storia che ha una base molto valida.

1L. Mosè aveva previsto che: «Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello». Questa è la legge detta del levirato.

2L. I sadducei inventano una storia in cui compaiono sette fratelli. Il primo di essi muore dopo aver preso moglie senza lasciare figli. Quella donna viene presa successivamente dagli altri sei fratelli, che muoiono tutti senza aver lasciato figli. Alla fine muore anche la donna.

1L. I sadducei allora formulano questa domanda: «La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie».

2L. Si tratta di una situazione anche ridicola: Gesù dà una risposta al tempo stesso luminosa e decisiva. Fa notare ai sadducei che essi hanno un falso concetto della risurrezione.

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

1L. La risurrezione finale non è il ritorno alla vita terrena, ma una risurrezione che inaugura una vita completamente nuova di relazione con Dio.

2L. In questa vita nuova non c'è più la necessità di prendere moglie o marito, non ci sono più relazioni sessuali. C'è l'amore, ma non la vita sessuale.

1L. Afferma Gesù: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito».

2L. Noi non dobbiamo avere un'idea materiale della vita dopo la morte. In tante religioni si ha quest'idea materiale di una nuova vita, che dev'essere esattamente la stessa di quella di adesso, eccetto il fatto che in essa ci sono piaceri, anche sessuali, in misura sovrabbondante.

1L. Questa è un'idea veramente povera e indegna della vita di unione con Dio dopo la risurrezione.

2L. Gesù afferma che dopo la risurrezione gli uomini sono uguali agli angeli, sono figli di Dio; hanno un'esistenza spirituale, anche se con il loro corpo risorto.

1L. E appoggia questa sua affermazione sulla legge di Mosè, come in precedenza avevano fatto anche i sadducei per la loro argomentazione.

2L. Del Pentateuco Gesù sceglie il passo in cui Mosè chiama il Signore «Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe».

1L. Quindi, conclude Gesù, «Dio non è un Dio dei morti, ma dei viventi». Si deve riconoscere che Abramo, Isacco e Giacobbe avranno parte alla risurrezione. Essi hanno subito la morte, ma sono destinati alla vita con Dio.

2L. Così Gesù ha illuminato la fede nella risurrezione, e noi dobbiamo prestare una grande attenzione al suo insegnamento. Ciò che noi speriamo non è una vita terrena, ma una vita celeste. Cominciamo allora a cercare già da adesso i valori celesti, che sono anzitutto l'amore, la gioia, la pace e l'unione con Dio e con tutti i fratelli. Questi sono i valori definitivi, che noi dobbiamo preparare già in questa vita.

TUTTI

Oh, se si ripettesse nella famiglia cristiana di questi giorni
 quello che sappiamo essere avvenuto
 a Gerusalemme tra gli Apostoli,
 dopo l'ascensione di Cristo al cielo,
 quando tutta la Chiesa, nata da poco,
 in assoluta concordia di animi si unì a Pietro,
 Pastore degli agnelli e delle pecore, e pregò con lui e per lui!
 E si degni l'adorabile Spirito di Dio,
 accondiscendendo alle aspettative di tutti,
 di accogliere questa supplica,
 che ogni giorno gli viene rivolta da ogni parte della terra:
 "Rinnova in questa nostra epoca i tuoi prodigi,
 quasi come con una nuova Pentecoste,
 e concedi alla Santa Chiesa che,

perseverando concordemente
 e assiduamente con Maria, la Madre di Gesù,
 e guidata da San Pietro,
 estenda il regno del divin Salvatore,
 regno di verità e di giustizia,
 regno di amore e di pace. Amen.

(Humanae Salutis, 23)

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

3L. I sadducei, sulla base di un'interpretazione letteralistica della Legge di Dio, la Torah, «negano che vi sia la risurrezione», e, fanno a Gesù una domanda assurda con l'intenzione di mettere in ridicolo la posizione di quanti credono alla risurrezione.

4L. Rifacendosi in modo ingannevole alle Scritture, citano la cosiddetta «legge del levirato»: Quando un uomo muore senza aver lasciato discendenza, la vedova deve sposarne il fratello, in modo da dargli un figlio che prenda il nome del fratello morto e non lasci estinguere il suo nome in Israele.

3L. Stravolgendo questa norma finalizzata alla vita, i sadducei creano ad arte il caso ridicolo di sette fratelli che muoiono senza lasciare figli, dopo aver sposato in successione la stessa donna: Nella risurrezione, di quale dei sette essa sarà moglie?

4L. Gesù non si lascia tentare dallo spirito polemico, ma risponde invitando i suoi interlocutori ad andare in profondità. Egli afferma innanzitutto che la sessualità, sulla quale pure riposa la benedizione di Dio, è transitoria in quanto appartiene alla condizione terrestre degli esseri umani ed è figura di una realtà che la trascende: La fedeltà, l'alleanza nuziale di Dio con il suo popolo, e con tutti gli uomini!

PAUSA DI SILENZIO

3L. Non è la procreazione che garantisce la vita eterna, ma la potenza di Dio: Questo significa che gli uomini saranno «uguali agli angeli e figli della risurrezione», in una comunione finalmente piena con Dio nel Regno.

4L. Il vero problema non è dunque quello di farsi domande oziose sul «come» della risurrezione e della vita futura nel Regno.

3L. Occorre piuttosto chiedersi: per chi e per che cosa vivo qui e ora? Ovvero: sono capace di amare e accetto di essere amato?

4L. A queste domande ha saputo rispondere Gesù, lui che ha creduto a tal punto all'amore di Dio su di sé da amare Dio e gli uomini fino all'estremo.

3L. È in questo esercizio quotidiano che egli è giunto a credere e ad annunciare la risurrezione; anzi, potremmo dire che è stato il suo amore più forte della morte che si è manifestato vincitore attraverso la risurrezione.

4L. Sì, credere la risurrezione è una questione d'amore, è «credere all'amore», l'amore vissuto da Gesù, l'amore che porterà noi tutti a risorgere con lui per la vita eterna.

TUTTI

Signore Gesù,
 è facile parlare della risurrezione,
 specie quando parliamo ad altri piangenti
 per la morte di chi si ama.
 Le parole non si pagano,
 neanche quelle di consolazione.
 Anche tu, invece di parlare,
 di fronte alla morte ti sei interrogato
 e hai chiesto, gridando: Perché?
 E in silenzio — di fronte al silenzio di Dio
 e alla morte dell'amico — hai pianto.
 Quel pianto consacra il pianto dell'uomo,
 di ogni uomo e il tuo "perché"
 sublima i nostri perché senza immediate risposte.
 Ma la risposta c'è e la risposta sei tu, morto e risorto.
 E per questa certezza benedico il Padre
 e benedico te nell'amore dello Spirito
 che grida in noi: anche tu risorgerai!
 Questa è Parola di Dio che non mente,
 questa è promessa tua, pagata con la croce.
 Questa è verità che sconvolge giusti e peccatori.
 Riempici il cuore, o Dio,
 di questa verità dolce e forte
 e anche la morte non sarà altro
 che il dolce sonno
 in attesa della Domenica senza tramonto.

PAUSA DI SILENZIO

CANTO

PREGHIERE SPONTANEE

PADRE NOSTRO

G. Incapaci di immaginare una vita oltre la morte, i sadducei si raffigurano l'eternità con i parametri di quaggiù, quasi si trattasse di un paese in cui cambia lo scenario, ma le regole rimangono le stesse. Chiusi ostinatamente alla risurrezione perché tutti presi dai loro calcoli politici e dai loro interessi economici, non ce la fanno proprio a raffigurarsi un cielo nuovo ed una terra nuova. Tentazione antica la loro, Gesù, contrabbandata per voglia di stare con i piedi per terra, spacciata per senso pratico e presentata come solido ancoraggio a questa esistenza terrena. Se ragioniamo come loro, la storiella che ti raccontano ha un'indubbia forza umoristica. Ma anche un tallone d'Achille: è l'orizzonte ristretto in cui continuano a muoversi e a pensare. Quasi che questo mondo dovesse durare per sempre, immutato nel suo funzionamento. Quasi che fosse la morte a dire l'ultima parola sulla storia. Quasi che la vita eterna fosse una favola per bambini.

TUTTI

Preghiera per le vocazioni sacerdotali

*Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore:
 “manda operai nella messe”. Nella nostra preghiera, però,
 riconosci pure l’espressione di un grande bisogno:
 mentre diminuiscono i ministri del Vangelo,
 aumentano gli spazi dov’è urgente il loro lavoro.*

*Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore,
 un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti.
 Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome.*

*Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti;
 soltanto legati a un amore unico, casto e fedele.*

*Siano apostoli appassionati del tuo Regno,
 ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito.*

*Un’altra cosa chiediamo, Signore:
 assieme ai “chiamati” non ci manchino i “chiamanti”;
 coloro, cioè, che, in tuo nome,
 invitano, consigliano, accompagnano e guidano.*

*Siano le nostre parrocchie segni accoglienti
 della vocationalità della vita e spazi pedagogici della fede.
 Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta:
 crescano di giorno in giorno in santità e sapienza.*

*Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata
 – il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti –,
 confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie,
 custodiscili nelle solitudini, confermali nella fedeltà.*

*All’intercessione della tua Santa Madre,
 affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera.
 Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni
 le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.*

(+ Marcello Semeraro Vescovo di Albano)

CANTO: TANTUM ERGO

Tantum ergo Sacramentum
 Veneremur cernui
 Et antiquum documentum
 Novo cedat ritui
 Praestet fides supplementum
 Sensuum defectui.

Genitori Genitoque
 Laus et jubilatio
 Salus, honor, virtus quoque
 Sit et benedictio.
 Procedendi ab utroque
 Compar sit laudatio. Amen.

Sac.: Hai dato loro il pane disceso dal cielo.

Tutti: *Che porta con sé ogni dolcezza.*

Sac.: Preghiamo. Guarda, o Padre, al tuo popolo, che professa la sua fede in Gesù Cristo, nato da Maria Vergine, crocifisso e risorto, presente in questo santo sacramento e fa' che attinga da questa sorgente di ogni grazia frutti di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: *Amen.*

ELEVAZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO E BENEDIZIONE EUCARISTICA

Acclamazioni:

Dio sia benedetto

Benedetto il Suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo Sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo Preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua Santa e Immacolata

Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria, Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

CANTO FINALE